



COMUNE DI PISA



Consiglio Territoriale di Partecipazione N. 2
 Tel. 050/531436 – fax050/524756 -ctp2@comune.pisa.it
 Via Donizetti CEP – Pisa

VERBALE DEL CONSIGLIO TERRITORIALE DI PARTECIPAZIONE N.2 del 09/06/2015

ORDINE DEL GIORNO (come da convocazione del 05/06/2015)

- 1) **Progetto Pisa Città dei Quartieri: una ricerca etnografica sul territorio del CTP2. Presentano i lavori le tirocinanti Jessica Campodonico, Sandra Gironda, Giulia Giannoni; studentesse Università di Pisa, Facoltà Sociologia**
- 2) **Varie ed eventuali.**

CONSIGLIERI PRESENTI:

Di Gaddo Benedetta (Pres.CTP2), Donzelli Ronny (Pres. Comm.2), Ricci Carla (Pres. Comm.4), Brondi Sergio, Edu Ntugu Nenga Amanciu, Campobassi Rino, Ferrucci Maurizio, Grande Nicola, Melai Lorian, Elisabetta Ria,

CONSIGLIERI ASSENTI GIUSTIFICATI: Luisa Nardi, Raffaele Baldassarre, Roberta Biagini, Euro Antoni, Monica Bertolini

CONSIGLIERI ASSENTI: Michele Riccardi

Prof. Vincenzo Mele, Ricercatore Universitario, Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi

PUBBLICO PRESENTE: Lupi Pietro Paolo e Sabina (per il Comitato “Il Muretto”), Eleonora Brondi, Michele Ammannati (per Pisa Ovest), Barsotti Armando, Paolo Gagetti, Barbara Cappelletti (Presidente Unicoop Firenze-Pisa)

INIZIO DELLA SEDUTA: ore 21:30

Il verbale viene redatto dal **Consigliere Sergio Brondi**

INTRODUCE: **Pres. CTP2 Benedetta di Gaddo** che procede all’appello dei Consiglieri del CTP2: All’appello sono presenti num. 10 Consiglieri

Presente anche la **Responsabile Comunale dell’Ufficio Decentrato 2 del CEP, Tiziana Fustini.**

Verificata la regolarità della seduta, la Presidente la dichiara quindi aperta e richiama i partecipanti ad attenersi all’ordine del giorno della riunione in corso, lasciando ulteriori richieste alla fine della pubblica discussione. .

INTERVENTI:

- 1) **BENEDETTA DI GADDO:** stasera vi presento un progetto che è nato dall’idea della nostra Responsabile per la Partecipazione Tiziana Fustini, alla quale do subito la parola in modo che poi si possa visionare i lavori delle tirocinanti.

2) **TIZIANA FUSTINI:** mi fa molto piacere presentare questo progetto che dura da quasi un anno, si intitola **“Pisa, città dei Quartieri”**: il cui obiettivo più arduo era quello di aprire una sperimentazione, qui, sul nostro Territorio, per poi estenderlo a tutto il Comune di Pisa, ritenendolo interessante come modalità per andare a conoscere il Territorio. Osservare e vivere i luoghi del quartiere è diventato proprio un metodo di indagine importante. Quali sono stati, di fatto, i principi ispiratori di questa proposta? Come mai pensare ad un’indagine nella prospettiva della Partecipazione? Di fatto, nell’idea della partecipazione, c’è lo stare insieme, quindi la relazione e la condivisione diventano un valore portante nell’azione di chi si occupa poi di partecipazione e quindi di guardare i bisogni e i desideri delle persone. Tra l’altro, un altro elemento importante è stato quello di confermare lo spazio pubblico di socialità e aggregazione come promotore di buone pratiche ed anche di quello che è il sentimento di appartenenza e di condivisione. Quando ci troviamo in un posto ci viene da chiederci: “io, ci sto bene... perché?”, “Che cosa esprime questo luogo?”, è ciò che siamo andati ad indagare. Ultimo elemento, non da poco, è quello di dare, di affermare ancora più con forza, il valore delle relazioni e dei saperi di ognuno di noi, come portatore di storia, di competenze, di capacità e anche quello della comunità, perché ognuno di noi, come facente parte di un luogo, costruisce insieme una comunità. E questo è importante tutti i giorni nel lavoro del CTP, che si preoccupa nella discussione politica ed è diventato anche oggetto di ricerca sociologica. Mi è piaciuto anche lasciarmi andare un pochino a farmi ispirare dal pensiero filosofico di Margareth Mead, grande antropologa, ma anche da Renzo Piano che costruisce, che costruisce città, quindi, magari, ha anche un’altra formazione, vi ho portato qui pensieri loro che vi ho messo come spunto: ***“mai dubitare che un piccolo gruppo di cittadini pensanti ed impegnati possano cambiare il mondo. In effetti è l’unico modo in cui sempre è stato cambiato.”*** Mentre Renzo Piano, pensando alla sua città ed ai suoi progetti ha detto: ***“Una città non è disegnata, semplicemente si fa da sola, basta ascoltarla, perché la città è il riflesso di tante storie”***. Ed in qualche modo siamo andati ad ascoltare proprio queste storie, con quali obiettivi? In primis, conoscere il territorio che poi è stato anche nelle nostre riunioni uno degli input principali, ma come lo siamo andati a conoscere? Abbiamo cercato un metodo che potesse avvicinare ed avvicinarci in profondità a quello che era contattare e conoscere le persone che abitano questo Territorio. Per fare questo, costruire un laboratorio interattivo voleva dire renderle protagoniste, andarle a cercare, chiamarle perché si esprimessero, ma farlo però in una forma libera, in una forma piacevole e molto informale direi, al Bar, davanti a un caffè. Questa è stata una forma di laboratorio interattivo che ha reso tutto molto interessante. Valorizzare i saperi diffusi, le competenze, la storia dei singoli perché, questo è l’elemento portante, l’humus sul quale, direi, si è poi costruita tutta questa storia progettuale. In qualche modo, a volte non ci rendiamo nemmeno conto di quante cose sappiamo e di quanto siano importanti le cose che sappiamo, quindi avere l’opportunità di lasciarle in eredità ha motivato molti a partecipare e così valorizzare gli spazi della partecipazione sociale e culturale e politica, andando nei luoghi familiari, nei luoghi della quotidianità, il Bar, i Supermercati, le Chiese i Circoli, che sono serbatoi di partecipazione, insieme a momenti ed opportunità di ricerca ricchissimi, che, a poterli penetrare, ci rimandano moltissime informazioni e in questo modo si costruisce “Partecipazione” e la partecipazione è proprio su quelle passioni e su quelle ragioni che motivano i cittadini a dire: “io voglio abitare qui e non potrei mai stare in un altro posto” e questo aspetto è quello che siamo andati un po’ a scoprire. Infine, tracciare il profilo di questi luoghi che sono luoghi del passato, luoghi del presente, luoghi di aspettative per il futuro, ci può aiutare nel lavoro della partecipazione. Quali sono stati i metodi e gli strumenti che sono stati usati? Il primo passo è stato costruire la rete, perché è chiaro che da soli non si può esistere, non possiamo pensare di fare i Robinson Crusoe. L’ex Ass. Dario Danti sposò subito questa proposta, l’incontro con il Prof. Vincenzo Mele della Facoltà di Sociologia presso l’Università di Pisa è stato veramente fecondo perché poi di fatto, è grazie a lui e alla sua promozione del progetto per trovare anche le tirocinanti, alle quali mi sento di dare un grandissimo riconoscimento per come le cose sono andate avanti e al CTP2 che è il contenitore, la casa della partecipazione, al quale va il ringraziamento per

il sostegno ricevuto per il quale quel progetto, oggi si è concretizzato. Il secondo passo è stato, sicuramente il tirocinio e quindi grazie a queste tirocinanti, che meglio motivate non potevano venire e al progetto al quale si sono subito molto appassionate. Il metodo è stato **l'approccio qualitativo, l'osservazione partecipante, il metodo della flânerie**, questa novità, questo modo diverso, di andare ad indagare lo scopo. Quello che volevamo andare a scoprire lo troverete descritto nella cartella che vi ho così composto, perché si possa trovare un linguaggio comune su ciò che stiamo dicendo, perché normalmente siamo più abituati alle ricerche scientifiche fondate sui dati, numero abitanti, casistiche, qui si parla di qualcosa di diverso che, comunque ha un valore importante e sul quale vorrei trovare piena condivisione con voi e infine la suddivisione dei quartieri perché anche qui, il lavoro, doveva avere un certo ordine. Si ringraziano quindi le tre tirocinanti **Jessica Campodonico, Sandra Gironda e Giulia Giannoni** che hanno prodotto queste tesine ma, a questo punto sono venute altre idee come quella di arricchire la ricerca appena fatta con un lavoro di sociologia visuale con il Prof. Stefano Alpini che stasera dovrebbe arrivare e quindi con un arricchimento di quella che è una raccolta di immagini, foto o anche filmati e poi c'è un sogno, un sogno nel cassetto che è quello di pensare ad una pubblicazione della ricerca, perché un lavoro così lo merita. Certo che, per guardare al futuro, il CTP2 si deve esprimere perché per fare questo ci deve essere una condivisione da parte vostra, che è un passo ulteriore utile ed importante. Buon lavoro a tutti noi! A questo punto si passa a presentare le tre relazioni: Jessica Campodonico si è occupata della ricerca sul CEP e darà anche qualche appunto su quella che è stata la metodologia. **[APPLAUSO]**

3) **JESSICA CAMPODONICO:** abito a Cecina, mi sono laureata lo scorso marzo in Scienze Sociali della Facoltà di Scienze Politiche; la mia tesi di laurea si è basata essenzialmente sulla ricerca che ho effettuato qui al CEP grazie all'opportunità offertami da questo progetto di tirocinio. Ho scelto un tirocinio di ricerca perché ritengo che sia molto importante, interessante ed appagante per uno studioso portare alla luce informazioni, conoscenze e dati sui contesti sociali e sui contesti urbani. Oltre che essere importante dal punto di vista euristico è anche molto utile per orientare eventuali politiche sociali assistenziali sul territorio, inoltre questo metodo di ricerca dà voce ai cittadini, perché prevede che il ricercatore si inserisca in maniera diretta nell'ambiente sociale che intende studiare, instaurando delle relazioni interpersonali con i soggetti e partecipando alle attività svolte da questi, al fine di ricostruire il loro mondo sociale da una prospettiva interna, da un punto di vista interno. Un altro metodo utilizzato per condurre la ricerca è la flânerie, un metodo francese che prevede lunghe passeggiate sulle strade, osservando il quartiere e cercando di percepire quello che il luogo esprime, sia in termini estetici che emozionali. L'obiettivo della ricerca è dunque quello di dipingere un quadro animato presentando la realtà quotidiana del CEP e i suoi spazi di aggregazione e partecipazione e quindi sono andata ad indagare come i suoi abitanti si relazionano, che cosa fanno durante il giorno, quali spazi frequentano, come si organizzano per partecipare alla vita comune e quali sono gli eventuali disagi sociali provati. L'obiettivo è stato quello di individuare particolarmente gli ambienti di socialità e di relazione e le singolarità delle persone che li frequentano. Il CEP è un quartiere il cui acronimo significa Centro Edilizia Popolare, nato negli anni '60, secondo specifiche logiche urbanistiche politiche di allontanamento della classe operaia e delle classi subalterne dal centro della città con l'obiettivo di costruire un quartiere satellite dotato di ogni servizio e quindi autosufficiente, purtroppo alla costruzione delle case non seguì la costruzione dei servizi e quindi i cittadini, che non erano abituati a vivere nella collettività, un po' abituati a vivere allo stato brado, hanno dovuto cominciare a rimboccarsi le maniche, a lavorare a cooperare tra di loro e con le Istituzioni, Forza Italia da una parte e Partito Comunista dall'altra e nel corso degli anni sono riusciti a creare un intenso tessuto sociale e un forte atteggiamento partecipativo, riuscendo a dotare il quartiere di ogni servizio essenziale e primario; lo hanno reso poi ricco di molte iniziative culturali, sociali, ludiche e ricreative. Chi ci vive evidenzia quindi un grande senso di appartenenza ad una comunità, presente ancora oggi, rispetto ad altri contesti ma, se

paragonato agli anni passati, la rete relazionale si è un po' diradata ed anche l'atteggiamento partecipativo è molto diminuito rispetto a prima. Chiaramente le motivazioni sono di ordine generale, come il cambiamento del modello di società: l'urbanizzazione, il lavoro che pretende un'estrema mobilità, l'allontanamento delle istituzioni dalle richieste provenienti dalla civiltà civile, tuttavia, penso che non sia troppo tardi, perché osservando le persone ed il loro modo di vivere nel quartiere, ben si capisce che è un popolo attento al proprio Territorio e interessato a partecipare e a renderlo migliore dal punto di vista sociale e dal punto di vista relazionale. Il mio percorso, per quanto riguarda gli spazi che ho frequentato, come centri di aggregazione e relazione, è cominciato dal Piazzale Donatello ed in particolare dal Bar Tirreno, dove ho potuto conoscere un gruppo di signori residenti storici del CEP che mi hanno dato molte informazioni utili sulla storia, sul progetto urbanistico e sull'evoluzione sociale e culturale del quartiere. E' stato un momento molto importante per capire il contesto di ciò di cui si stava parlando e per capire dove ero. Successivamente ho visitato e descritto Piazza Giovanni XXIII, dove c'è la CONAD e quindi zona molto frequentata e dove c'è anche un centro aggregativo, una struttura pubblica dedicata agli adolescenti ed ai ragazzi che organizza attività ludico ricreative, ma aperta anche ad altre attività a favore di tutta la cittadinanza. In seguito ho visitato il Circolo dell'Unità, fondamentale nel corso degli anni per lo sviluppo sociale e per la partecipazione degli abitanti del quartiere che, ancora oggi, frequentato da ragazzi ed anziani, potrebbe però essere sfruttato maggiormente, data l'ampiezza del posto, anche per organizzare attività sociali e ludiche, perché questo tipo di attività sono molto funzionali nello sviluppare relazioni positive tra le persone e nell'abitarle a vivere nella collettività, rispettando le regole del gioco e quindi a rispettare gli altri e a vivere in una comunità. Infine, ho visitato e descritto Piazza San Ranieri dove sono presenti gli Istituti Scolastici, la Parrocchia e la Cittadella Solidarietà, che è un minimarket sociale che offre prodotti di prima necessità alle famiglie più bisognose. Alcuni di questi prodotti, come la verdura, è di provenienza degli Orti Sociali, appezzamenti di terra assegnati ai cittadini del CEP attraverso bandi. Sono riuscita ad intervistare alcuni di questi ortolani molto dediti al loro territorio. Questo è un bell'esempio di collaborazione orientata all'aiuto di quella parte della popolazione maggiormente in difficoltà. Con le persone ho preferito colloquiare e dialogare in maniera informale mentre, con i rappresentanti delle Istituzioni, come p.es. la SdS o la stessa Tiziana o le Responsabili del Centro aggregativo, ho tenuto uno schema di intervista più formale e più strutturato e osservando il quartiere ed ascoltando le persone è emersa la necessità della formazione di un gruppo di persone, di una sorta di regia, che si impegni e che dedichi il proprio tempo a incrementare la partecipazione e a gestire quelle che possono essere le iniziative sociali del quartiere. Ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato com'era la situazione del quartiere in particolare Tiziana, che mi ha guidato lungo tutto il percorso, Nicola Grande che fa parte del gruppo dei residenti storici che conosce bene la storia del quartiere, Piero, Commerciante del posto, Galeno, Salvatore Montano che è un ex-Assessore all'urbanistica che mi ha spiegato il progetto urbanistico, Maurizio Pallavicini del Circolo dell'Unità, Cristina e Michela Deri della SdS, Alessia Gallerini che è l'educatrice e il Parroco Don Roberto. **[APPLAUSO]**

4) **SANDRA GIRONDA:** Sono laureata in Sociologia e sto per conseguire la Laurea Magistrale in Sociologia e Ricerca Sociale, ho svolto la mia attività di tirocinio nei mesi di gennaio e febbraio nelle località di Barbaricina e San Rossore. Ho scelto di fare questo tipo di tirocinio per poter sperimentare personalmente e mettere in pratica i molti anni di studio teorico, infatti, questo tirocinio mi ha permesso di sperimentare l'attività vera di un sociologo, la ricerca sociale ed in questo caso particolare la ricerca etnografica. Il metodo con il quale ho preferito procedere è abbastanza semplice, io sono una studentessa fuori sede, di conseguenza non conoscevo affatto ambedue i quartieri, quindi, inizialmente ho preferito fare delle passeggiate di orientamento, non solo per poter gestire un po' gli spazi ma anche per poter incontrare il maggior numero di cittadini possibile. Incontrando loro io riuscivo a creare quello che poteva essere il target dei miei potenziali

intervistati. Infatti, per un sociologo, incontrare le persone è un fattore fondamentale; a questo proposito c'è un aforisma simpatico sul sociologo che va allo stadio non tanto per vedere la partita di calcio ma per guardare gli spettatori. Quindi mi sono preparata uno schema di intervista, dei quesiti, le questioni principali che sarei andata poi a chiedere; in realtà mi sono accorta, piacevolmente, che lo schema dell'intervista non veniva quasi mai rispettato, semmai veniva arricchito da una conversazione nella quale emergevano sempre nuovi argomenti e questo per un sociologo è importante, perché riesce ad acquisire sempre un maggior numero di informazioni e quindi a raccogliere più dati. Incontrando i cittadini ho potuto capire quali erano i maggiori centri di aggregazione dei quartieri e grazie al loro aiuto ho arricchito la mia ricerca con delle foto che vi mostrerò. Caratteristiche dei quartieri, per Barbaricina ho scelto la piazza centrale con il monumento ai caduti, mentre, per San Rossore, mi sono concentrata sul parco naturale. Presenterò i due quartieri in maniera separata, poiché dalla ricerca sono emersi elementi differenti. Barbaricina si presenta come un quartiere piuttosto piccolo, la quotidianità si svolge in maniera quasi ripetitiva, monotona, ma serena. Quartiere tranquillo, è ciò che è emerso unanimemente dalle interviste ed effettivamente è vero, per il tempo che ho potuto viverlo. Si presenta quasi come un piccolo paese nella città, infatti molti volti che io incontravo durante le mie passeggiate, diventavano, dopo pochi giorni, dei volti familiari. Nella foto si vede il vialetto principale dove sono allocate le attività commerciali, piccoli alimentari, le Poste, la palestra, il Bar. I cittadini si dimostrano molto contenti di vivere a Barbaricina, perché la presenza di queste piccole attività economiche permette loro di svolgere una vita tranquilla e lo spostarsi al centro della città non risulta molto frequente, si fa solo per il bisogno di svolgere operazioni più complicate, anche perché Barbaricina dispone di tutti i servizi primari. Abbiamo poi la Chiesa di S. Apollinare, che è il maggiore centro di aggregazione, tutto ruota intorno alla Parrocchia. L'organizzazione di manifestazioni, eventi, tutto parte da lì e gran parte delle persone intervistate hanno espresso un vero entusiasmo per l'arrivo del nuovo Parroco, personaggio carismatico che ha dato vita al quartiere. Gli eventi organizzati dalla Parrocchia sono per grandi e piccoli. A questo punto ho cercato di andare più a fondo sulla questione giovanile, mi sono chiesta se i giovani partecipassero solamente o organizzassero anche. Per quanto riguarda la fase partecipativa, erano presenti, un po' meno per quella organizzativa a causa di impedimenti scolastici, universitari o lavorativi; in ogni caso la regia riesce a soddisfare l'intera cittadinanza e renderla attiva. Un elemento fondamentale per Barbaricina è la figura del cavallo. Infatti, Barbaricina è definita "Il Paese dei cavalli", la foto ritrae dei documenti, gentilmente messi a disposizione da Maurizio Ferrucci che tengo, particolarmente a ringraziare. Grazie a questo sono riuscita a ricreare la figura storica del cavallo, una passione che accomuna quasi tutti i cittadini di Barbaricina. E' una passione che permette ai cittadini stessi di ritrovarsi in serate organizzate e qui emerge l'attività socializzante della figura del cavallo e quindi dell'ippica. La figura del cavallo è una figura importante che ritroveremo anche nel quartiere di San Rossore. All'interno del parco, istituito nel dicembre del 1979 è presente l'ippodromo e la villa presidenziale del Gombo. Il Parco è un enorme riserva naturale che abbraccia la fascia costiera delle province di Pisa e Lucca. All'interno lavorano staff competenti che garantiscono non solo un'ottima tenuta ma anche la possibilità di visitarlo con lo scopo di andare a scoprirlo. Il Parco collabora attivamente con l'Università di Pisa perché è considerato un laboratorio a cielo aperto. Non è usato solo a scopo didattico istruttivo ma anche a scopo ricreativo. Dalle interviste è emerso che in alcune date ricorrenti, 25 Aprile e 1° Maggio i cittadini sono usi trascorrere la giornata al parco, rimanendo un po' delusi perché in una giornata non si riesce a visitarlo tutto. Sono presenti varie tipologie di ambienti naturali abitati da animali liberi, è un piccolo pezzo di paradiso in Toscana. Anche qui è presente la figura del cavallo e dell'ippica. L'ippodromo non è solo un luogo di sport, dove condividere la passione ma anche una buona opportunità lavorativa e di sacrificio che coinvolge molte famiglie di Barbaricina e di San Rossore dove hanno trovato una collocazione lavorativa. Parlando dell'ippodromo è emersa la figura dello "straniero". Mi sono chiesta, quindi se lo straniero è integrato in questi quartieri e si può rispondere sì! Appieno! Non solo si è integrato ma è riuscito

anche a trovare una collocazione lavorativa e di conseguenza anche abitativa. Concluderei ringraziando la mia tutor Tiziana, il Docente Vincenzo Mele e Maurizio Ferrucci perché sono stati disponibili e mi hanno appoggiato in pieno. **[APPLAUSO]**

5) GIULIA GIANNONI: sono della Garfagnana, studentessa Magistrale del Corso di Laurea in Sociologia e Politiche Sociali, sono laureata alla triennale in Servizi Sociali, ho scelto questo tipo di tirocinio perché, anche alla triennale, avevo avuto un tipo di esperienza simile, su Viareggio, sul Quartiere Varignano ed era stata un'esperienza che mi aveva arricchito molto, sia a livello personale che a livello professionale e quindi ho approfittato di questa ulteriore opportunità. La ricerca ha riguardato i Quartieri di Porta a mare, La Vettola, San Piero a Grado che coprono un'area molto estesa di Pisa, quindi, non conoscendoli ho ritenuto fondamentale fare un primo giro perlustrativo. Anche nel mio caso il metodo usato è stato quello Etnografico, nel quale mi hanno accompagnato il Sig. Sergio Brondi e la Dott.ssa Fustini, dove mi sono potuta rendere conto dei confini delle aree di mia competenza e nelle giornate successive ho proceduto con l'Osservazione Partecipante, passeggiando, riflettendo sui comportamenti, osservando le persone ed i loro modi di ritrovarsi, di socializzare tra loro per poi cominciare a fermarle e fare loro qualche domanda e con molto stupore da parte mia, ho trovato una grande disponibilità da parte loro. Stupore perché a volte si trovano persone che rispondono di fretta, quando rispondono, ed invece ho trovato persone molto disponibili a raccontarmi quello che potevano, quasi come se fossero onorati di essere i portavoce della loro comunità. Facendo ricerca di mattina ho trovato soprattutto persone anziane, quindi, anche per questo, avevano più tempo da dedicarmi. E' stato un riscontro molto positivo. E proprio dai cittadini ho avuto l'input per poter proseguire e focalizzarmi su interviste mirate ai centri aggregativi principali, ai personaggi di maggior rilievo dei quartieri. Essi sono stati una risorsa molto preziosa che mi hanno aiutato ad allargare il cerchio di indagine. Sono partita dal Comitato "Il Muretto", che ha l'obiettivo di rappresentare i residenti e di fungere da raccordo tra i cittadini e l'Amministrazione, ed essi hanno interpretato questa ricerca come un'opportunità maggiore per potersi esprimere. Con loro abbiamo parlato delle varie problematiche presenti nei quartieri: la poca presenza di spazi ove ritrovarsi, specialmente con i bambini, le zone non proprio sicure ecc. Anche loro mi hanno dato un ulteriore input per un passo ancora più in profondità. Molto importante anche il supermercato Unicoop Firenze, perché non solo è al centro fisicamente del quartiere di Porta a mare ma è anche il cuore pulsante delle attività economiche e commerciali della zona ed è riuscito non solo a fornire prodotti di ottima qualità a basso costo, per soddisfare i bisogni della clientela, ma anche a fornire prodotti al di là della semplice compravendita, promuovendo eventi di stampo culturale e, in particolare, l'iniziativa BiblioCoop, una sorta di biblioteca all'interno del supermercato, che consente ai residenti di usufruire di un servizio bibliotecario presente nella zona delle Piagge, la SMS di S.Michele degli Scalzi che fa pervenire i libri direttamente alla Coop, senza la necessità di spostarsi. Inoltre il "banchetto dei libri aperti", una sorta di libreria autogestita dove il cittadino può andare, scegliere un libro e portarne un altro che ha già letto, cosicché vi sia ricircolo tra i lettori. Poi l'importanza dei Circoli ARCI e ACLI, presenti su tutto il territorio. Quello che è emerso è il loro ruolo nel corso del tempo, perché, in particolare, negli anni '70, quando le industrie, in particolare la Saint Gobain erano al loro apice produttivo, i Circoli erano un punto di ritrovo quasi obbligato per i lavoratori, che si ritrovavano nella pausa pranzo, per fare una partita a carte con i colleghi delle altre fabbriche. Ciò si è andato perdendo anche per i mutati orari di fabbrica e il declino dell'area industriale di Porta a mare, per cui i Circoli sono diventati centri di ritrovo per anziani, anche se il Circolo ARCI di La Vettola sta cercando di promuovere una serie di iniziative per coinvolgere i giovani dando il tesseramento gratuito e cercando di organizzare serate con musica dal vivo prodotta dai giovani stessi, per evitare l'estinguersi della funzione del Circolo. Così dicasi per il Circolo ACLI di San Piero che rappresenta il punto di incontro principale del quartiere. Un altro centro importante è il centro Homeless, centro di aiuto per i senza-tetto, che realizza tutta una serie di interventi per favorire il diritto di cittadinanza per le persone senza fissa dimora,

organizzando non solo dei servizi di tipo alberghiero ma anche diurni, come la lavanderia, la doccia, uno sportello di centro d'ascolto con un assistente sociale ed anche se questo era emerso, dalle prime interviste, come un punto un po' critico, per i pregiudizi esternati da qualche cittadino verso questi senza-tetto è emerso, invece, poi, intervistando gli operatori del centro, che da parte loro c'è una grande voglia di studiare iniziative con l'obiettivo della cooperazione. Ecco quindi "I volontari di quartiere", gruppi per ripulire il quartiere insieme ai cittadini, affinché i senza-tetto vengano considerati come una risorsa e non come un problema o addirittura una minaccia. Ho sintetizzato tutto questo con il presente collage fotografico. Altri due centri fondamentali sono i centri sportivi, perché per i giovani lo sport è il collante principale. La Soc. sportiva Pisa-Ovest è una società che si occupa di calcio e vanta istruttori qualificati iscritti all'Uefa B oltre che essere laureati in Scienze motorie, con una utenza di bambini da 5/6 anni in poi, che organizza in squadre per fare non solo un'attività motoria svolta in modo corretto, ma anche per far fare loro gruppo, squadra e quindi allargare il cerchio di amicizie. Questo vale non solo per i bambini, ma anche per le famiglie, perché nel campo sportivo dove vanno ad allenarsi i ragazzi vengono organizzate anche delle feste, compleanni, Halloween ecc. per poter allargare la rete delle relazioni anche alle famiglie di tutta la cittadinanza, poiché tale Società è presente anche al CEP. In ultimo, più importante, è la Festa dello Sport, che anno dopo anno riscuote sempre un maggior successo dove vengono presentate anche tutte le altre attività sportive con l'opportunità di mangiare, con musica, performarce teatrali, quindi altre opportunità di rafforzare ed integrare il tessuto sociale. Perciò questa Società dà un'offerta molto professionale a livello sportivo calcistico ma è anche punto di aggregazione per le famiglie. Un altro sport importante è il canottaggio, che mi è stato illustrato nel dettaglio da Francesco Alonzi, "Barca Verde", poiché tale sport è collegato, a Pisa, alla Regata Storica del Palio di San Ranieri, che è l'evento clou per questi ragazzi, per il quale si allenano tutto l'anno, E' uno sport molto faticoso (ho scoperto che un solo remo pesa 18 Kg) che richiede un duro allenamento che a volte mal si combacia con le esigenze di studio, per cui alcuni ragazzi, a volte lasciano per non potersi permettere di allenarsi svariate ore al giorno. E' nella sostanza, un'altra possibilità offerta dal quartiere per fare gruppo. Si divide in giovani ed attempati, che lo fanno più che altro per passione. Concludo ringraziando tutti coloro che mi hanno permesso di fare questa ricerca. Naturalmente le cose emerse sono tante, questo è per necessità solo un riassunto: in primis la Dott.ssa Fustini che mi ha accompagnato in tutto il percorso, indirizzandomi verso i personaggi primari; Sergio Brondi che mi ha dato molti consigli su come muovermi sui vari quartieri; Enzo Cini, Franco Farnesi, Paolo Mammini che me ne hanno illustrato la storia, le lotte dei lavoratori della Saint Gobain; Pietro Paolo Lupi del Comitato "Il Muretto"; Barbara Cappelletti come rappresentante Coop; Michele Ammannati per quanto riguarda la Soc. Sportiva Pisa Ovest; Francesco Alonzi per la canoa; Renato Petrone e Paola Castaldi gli operatori sociali del Centro Homeless e Alberto Madrigali, che è il Presidente del Circolo ARCI de La Vettola. **[APPLAUSO]**

6) PROF. VINCENZO MELE: L'Università molto spesso è un luogo un po' separato dal contesto della città; sì! Ci sono i convegni, ma le idee sostanzialmente ce le scambiamo tra di noi e invece, questa possibilità di uscire sul territorio, in primo luogo per loro, era una scommessa che penso sia stata vinta appieno. Era una scommessa perché dovevamo trovare degli studenti disposti a seguire questo percorso, perché gli studenti devono fare delle ore di tirocinio, però alcuni possono decidere di spenderle in un'Amministrazione, in un'azienda, con lo scopo di inserirsi nel mondo lavorativo per cui, per me, queste studentesse meritano di essere elogiate, al di là del fatto che questa sia un'esperienza significativa dal punto di vista professionale, soprattutto se poi arriveremo ad una pubblicazione. Però niente era scontato all'inizio, alcuni studenti decidono di giocare questi crediti in modo più utilitaristico, loro, invece sono state allettate dall'idea della ricerca sociale appassionandosi ad essa e ad un particolare tipo di ricerca sociale, che è l'Etnografia, per la quale Tiziana **[APPLAUSO]** va elogiata non fosse altro che per queste cartelline, con una documentazione offerta, da far invidia a quei convegni a carattere nazionale ai quali a volte ho partecipato. La loro

completezza sugli argomenti trattati, è un supporto professionalmente valido anche per chi non è un sociologo e che si avvicina per la prima volta ad una materia come l'Etnografia, (questo composto da "ethnos" = popolo, le persone e "grafos" = scrivere, raccontare quello che le persone fanno nella vita di tutti i giorni), che sembra una cosa facile e invece non lo è affatto, proprio perché la vita di tutti i giorni è qualcosa che noi tutti diamo per scontato e invece non lo è. L'Etnografia nasce, in primo luogo come descrizione dei popoli stranieri. I primi etnologi, in linea di massima erano gli ufficiali inglesi, che andavano per la prima volta in Cina, vedevano queste popolazioni e ne descrivevano forma di governo, costumi, come passavano il loro tempo libero, come interagivano tra loro. Le statistiche, la ricerca quantitativa di dati servono, i dati che i sociologi normalmente raccolgono come, p.es., il censimento, nel quale c'è una grande mole di dati hanno una loro valenza, ma cogliere la quotidianità di quello che fanno le persone tutti i giorni è un'impresa, in primo luogo, qualitativa che può nascere solamente se si ha a disposizione tempo e cresce in qualità, più è il tempo a disposizione. Le studentesse hanno avuto a disposizione un monte ore si può dire minimo, ma hanno saputo sfruttarlo appieno. Io ho trascorso 5 anni negli USA, mi sono cimentato anch'io nell'Etnografia, perché in sé è un'impresa affascinante, anche perché in fondo e spero che lo sentiate anche qui stasera, perché gli abitanti dei quartieri in questo caso, entrano in dialogo, al contrario di quando si compila il questionario del censimento, tra le persone che vengono in qualche modo intervistate. E' un incontro di sguardi, ecco perché si chiama "osservazione partecipata", un incontro di sguardi dal quale tutti ne escono arricchiti. Io abito a San Piero, sono quindi parte in causa, ho trascorso parecchi anni all'estero, però non c'è niente di scontato ed è interessante capire come vede il quartiere una giovane ricercatrice. Una cosa che inorgoglisce molto, come Pisano, quando vengono colleghi stranieri, è come può guardarsi di nuovo, in tutte le cose che noi diamo per scontate nella nostra città e nei nostri quartieri, ma attraverso lo sguardo dell'altro, attraverso lo sguardo della persona che ci guarda per la prima volta, riusciamo a scoprire anche qualcosa che avevamo sotto gli occhi tutti i giorni e non lo avevamo notato e questa persona fa, magari, delle osservazioni semplici, non è necessario che debba scoprire chissà che cosa, perché gli etnologi fanno semplicemente un racconto denso, ma attraverso questa semplice descrizione, anche noi stessi ci possiamo guardare con altri occhi e possiamo scoprire p.es. che il nostro è un quartiere tranquillo che in sé può sembrare una banalità, ma se questa osservazione non la condividiamo con un altro saremmo indotti a darlo per scontato. Quindi gli abitanti che vengono studiati dagli etnologi entrano in questo dialogo, in questo incontro di sguardi. Mi piacerebbe, a questo punto avere qualche commento da parte vostra, ringrazio tutti e le studentesse che hanno fatto questo piccolo investimento, le ringrazio di questo gesto generoso, perché la ricerca sociale è un atto di gratuità che non viene remunerata in nessun modo. Le ringrazio ancora perché sono riuscite anche ad emozionarmi, perché attraverso queste descrizioni apparentemente semplici, hanno dimostrato di immedesimarsi in colui che usa il metodo della flânerie e che in sostanza è un piccolo detective che da alcuni particolari insignificanti, da una lamentela di un abitante, dall'insoddisfazione o anche dalla sua contentezza, riesce a risalire a quello che si chiama in latino il "genius loci" cioè lo "spirito del luogo", per cui ci si domanda che cosa sia il CEP, o San Piero, puoi guardarli sulla carta geografica, puoi delimitarli, puoi sapere dalle statistiche quant'è la spesa pro-capite, ma senza un rapporto, la qualità del luogo non viene fuori e considerato che le ragazze erano alla loro prima ricerca per il lavoro che hanno fatto vanno elogiate. Ringrazio anche voi per aver voluto dedicare una sera a discutere di questi temi e, soprattutto, un grazie a Tiziana, per il suo entusiasmo gratuito, poiché lei potrebbe benissimo limitarsi al lavoro cosiddetto d'ufficio, riceverebbe lo stesso il suo stipendio ed invece l'entusiasmo con il quale fa il suo lavoro l'ha indotta a lanciarsi in questa scommessa che, secondo me, è pienamente riuscita. Grazie a tutti. **[APPLAUSO]**

7) **NICOLA GRANDE:** Non è tanto fuori luogo il termine usato dal Prof. Mele, quando ha parlato di provata emozione, perché quando si fanno certe attività, attraverso le quali si penetra un Territorio, si va fra la gente, come avete detto voi, non con l'intervista formale, "a domanda-

risponde:...””, come i Carabinieri quando fanno le indagini, ma con l’intenzione di volersi tuffare, per passione, per curiosità indagatrice - tipica dell’attività del sociologo - per capire la realtà che ha davanti, io credo che vada apprezzata profondamente; cosa che io, personalmente, ho fatto fin dall’inizio. Campodonico già me ne ha dato atto e per questo la ringrazio, però l’ho fatto molto volentieri, perché l’ho considerato un dovere civico di un cittadino che vive in un quartiere, in un contesto urbano o extra urbano non importa, ma comunque sempre in un contesto sociale, all’interno del quale ha maturato le esperienze, se viene sollecitato per parlare, per raccontare, per dare le proprie impressioni, ritengo sia giusto dare delle risposte ai giovani, e oggi semmai, vanno date ancora di più, perché c’è molta necessità che i giovani conoscano le situazioni, i quartieri; che siano poi giovani del posto o no, questo ha un’importanza molto relativa, quindi ho apprezzato moltissimo questo lavoro, anche da un punto di vista culturale, lo ritengo valido perché mette in gioco realtà diverse, io ho sempre raccontato e lo racconto sempre, che questo è un quartiere di una vivacità culturale insospettabile, basta entrarci dentro e metterci il naso e si capisce che cosa sia stato capace di produrre questo insieme di Circolo, Chiesa, Orti sociali, centri sportivi, con società come la Pisa Ovest, tutti con una loro storia da raccontare che, globalmente, fa la “storia” di un Territorio. Vi ringrazio, quindi personalmente tutte e tre per quello che avete fatto. Alla Sig.ra Fustini, io devo fare un ringraziamento, alla sua gentilezza e alla sua disponibilità. Iniziative di questo genere arricchiscono il quartiere, ne raccontano la storia, lo rendono più intercettabile, più leggibile, più comprensibile e tutto ciò che va in questa direzione lo apprezzo moltissimo, anche perché io sono un maestro e quindi sono abituato a chiedere, domandare, indagare e a spiegare, per cui capisco il grosso lavoro che avete fatto. Non è roba di poco conto. Quindi grazie per la vostra passione, e a Tiziana per la sua professionalità dove al di là dei meriti, c’entra la carta d’identità della persona, del soggetto, Tiziana si presenta in questo modo e noi, sinceramente, nel quartiere, a livello di Circoscrizione, prima, non abbiamo mai avuto presenze di questo tipo e di questa qualità.

[APPLAUSO]

8) **LORIANO MELAI:** Io sto a San Piero, che è un paese che si estende da Porta a mare, fino praticamente a Stagno, con tutti posti Arnaccio, Arnino, Arno Vecchio, che ricordano il delta dell’Arno, poi la vita è cambiata, la gente ha cambiato modo di vivere, dal lavoro dei contadini per l’opera di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, con la fine della casa reale, quella che era a San Rossore era anche qui, oggi è tutta proprietà dell’Università di Pisa, che ha mantenuto per un certo tempo questi poteri, oggi abbandonati; però ci si può accorgere, se si va più a fondo, che certi valori sociologici del paese sono morti, mentre, direi che in certi posti, il rapporto fra gli abitanti del rione, che si aiutano sussiste ancora. Questo è un particolare che le ragazze hanno un po’ trascurato. Noi ci aiutiamo ancora come ai tempi andati perché più che altro è un rapporto tra famiglie e qualcosa è rimasto ancora oggi. Non è un appunto. Certi valori non sono completamente finiti. A Fosso grande, sono venute famiglie dal di fuori, per cui si è allentato un po’ tutto, ma noi che abbiamo vissuto sempre nel paese, abbiamo piacere che certi valori siano rimasti perché noi continuiamo ad aiutarci, mentre spesso succede che nel palazzo, uno non sa chi ci sia nell’appartamento accanto. Ringrazio quindi per l’indagine che hanno fatto, ma volevo sottolineare questo valore che non si è ancora perduto del tutto. **[APPLAUSO]**

9) **PIETRO PAOLO LUPI (per il Comitato “IL MURETTO”):** A livello personale devo dire “brave” alle laureate e anche al Professore che vi ha permesso di essere brave; il lavoro è senz’altro molto utile, perché stando ad ascoltarvi con attenzione, emergono delle verità e delle criticità, parto p.es. dall’orgoglio di Barbaricina di sentirsi parte di un paese vivo e vero quasi staccato da Pisa perché autosufficiente, in cui viene sempre in evidenza una figura come quella del parroco, al contrario, invece del nostro quartiere nel quale quella figura viene messa in discussione. La cosa bella di tutta questa ricerca, al di là del valore scientifico che non sta a noi giudicare, è l’essere andati a respirare gli odori, a vedere i colori di un quartiere di cogliere la voglia di vivere la socialità della gente che si ritrova al Circolo, la loro voglia di condividere gioie, ma anche dolori e

preoccupazioni, nonché problemi comuni; è questo che secondo me, ha reso un valore inestimabile a questa piccola ricerca, che ha fatto emergere anche alcune criticità come le conflittualità che possono nascere anche tra rioni, perché se da una parte diventa una forma di orgogliosa appartenenza ad un luogo, dall'altra può essere vissuta come una ferita, anche se superficiale. Ecco, dunque, il perché del nostro motto che sintetizza in pieno il nostro ruolo: “un quartiere da ascoltare”, perché a volte le Amministrazioni tendono a fare delle sintesi troppo telegrafiche. Concordo con quanto diceva il Prof. Mele, che quando siamo all'estero e si sente parlare dei nostri posti anche in dettagli per noi insignificanti, ci sentiamo orgogliosi. Quando lavoravo a Firenze e ci fu il summit con l'America, tutti i capi di Stato erano lì che parlavano, Clinton rimase a guardare il Salone dei 500 affascinato, questi continuavano a parlare e lui continuò a perdersi nel guardare gli affreschi. E' lì che capisci quanto la Toscana, il Rinascimento siano valori, ai quali noi siamo abituati e per gli altri, invece, rappresentano tesori da scoprire ed interiorizzare; così come la Torre di Pisa, noi ci passiamo di fronte e non ci facciamo più caso, mentre il coreano se la gode, se la fotografa con la mano. Mi auguro che questo lavoro sia un trait d'union tra noi e l'Amministrazione, che serva a far arrivare all'alto una comunicazione diversamente posta sul sentiment dei vari quartieri analizzati, in modo da trovare soluzioni per poter far vivere meglio la gente, perché poi è l'abitabilità dei quartieri che rende prospera e vivibile l'intera città. **[APPLAUSO]**

10) **SERGIO BRONDI:** Senza nulla togliere alle Dott.sse, a me piacerebbe partire dalla Tiziana per poter poi arrivare, naturalmente, a loro. Mi rivolgo ai più canuti tra noi, ricordando uno spot degli anni '60, del marchio “Pura lana vergine” con Nino Manfredi come testimonial – ora potrei sbagliare sulle parole esatte ma il senso era questo:- egli si rivolgeva al proprio cane rimproverandolo: "E' inutile che tenti di belare. Tu non sei una pecora, sei solo un cane. Ti manca il marchio Pura lana Vergine" e concludeva, strusciando una maglia dal quale proveniva il belato di una pecora: "Ci senti l'anima della pecora!". Ecco, io avendo conosciuto la Tiziana, in questo quartiere, in questi muri, se proviamo a strusciarli con una mano: “Ci si sente l'anima della Tiziana!”, perché non è solamente una dipendente Comunale, lei questo lavoro lo fa con passione e questa passione ha cercato di comunicarla a queste tre bimbe e se il risultato è quello al quale abbiamo assistito stasera, è chiaro che quel messaggio lo hanno capito e a me ha fatto veramente piacere e mi ci sono ritrovato in questa loro fotografia dei quartieri e quasi quasi, faccio la proposta della cittadinanza onoraria a queste tre bimbe. **[APPLAUSO]**

11) **RINO CAMPOBASSI:** Anch'io stasera avevo proprio voglia di venire ed ascoltare soprattutto. Ho trovato il progetto della Tiziana non solo interessante ma anche molto intelligente e ancor di più ho apprezzato il fatto che sia stato fatto all'interno del CTP, che è il luogo di aggregazione di eccellenza, perché è il luogo dove il cittadino viene ad esporre le proprie problematiche e ho colto due punti fondamentali di cui fare tesoro, perché a volte può sembrare scontato e invece non lo è. Lo studio che avete fatto è molto interessante perché quando siete andate in giro a fare domande sulle problematiche dei quartieri, tra l'altro molto diversi tra loro, sia a livello urbanistico che sociale, ed avete avuto quelle risposte, date anche con un certo orgoglio ne avete colto la sincerità. Tutta un'altra cosa quando è il cittadino che lo fa venendo al CTP, perché sussiste una distanza tra la persona che va a chiedere e l'Amministrazione, e rappresentando noi il collante tra il Comune ed i cittadini, quando quel cittadino prende coraggio e viene qui si esprime a volte sopra le righe. Magari è quello stesso cittadino che se lo prendi in un contesto diverso e gli poni le stesse domande, ti risponderà in modo più tranquillo. Voglio dire che facendo politica così come lo facciamo noi, in modo diletantistico, mettendoci a disposizione delle persone, andando in giro, dialogarci, vivere il quartiere, parlarci in una forma diversa, può dare molti più frutti che non invitare il cittadino qui a denunciare le criticità del quartiere. E' proprio ciò che abbiamo cercato di fare anche noi, grazie all'idea della Presidente, di fare i CTP itineranti. Essere noi che ci muoviamo per andare ad intercettare i bisogni dei cittadini. Volevo chiedere ma tra i quartieri c'è rivalità? C'è comprensione? C'è collaborazione? C'è distanza? C'è competizione? Noi, come CTP, cosa

possiamo fare, più concretamente, per tenere più legati questi quartieri? Una struttura come la nostra, che deve gestire problematiche diverse, perché diverse sono le problematiche dei vari quartieri, come dovrebbe muoversi per venire ancora più incontro ai cittadini?

12) **GIULIA GIANNONI:** Mi fa piacere questa domanda, che mi dà l'opportunità di rispondere anche al Sig. Melai; è chiaro che stasera, avendo solo 10 minuti a disposizione, certi temi non abbiamo potuto approfondirli, ma quanto lei prima diceva su San Piero, nella tesina è emerso, così come La Vettola, come quartiere di passaggio. Sono tante le problematiche emerse e non dette stasera.

13) **JESSICA CAMPODONICO:** Ognuna di noi ha fatto un quartiere, analizzando come vivono i cittadini per poter rispondere a questa domanda, per poter rispondere alla sua domanda, il tipo di ricerca avrebbe dovuto essere più mirato ed impostato diversamente.

14) **GIULIA GIANNONI:** Ci vorrebbe un altro studente che partendo dai nostri singoli lavori ne cercasse punti di contatto e diversità

15) **TIZIANA FUSTINI:** Occorrerebbe armonizzarlo dal punto di vista dell'immagine e nei contenuti, in modo che, anche per il CTP, diventi un terreno di ricerca.

16) **PIETRO PAOLO LUPI:** e se il CTP si facesse carico di istituire una borsa di studio su questo specifico tema? Che facesse una ricerca secondo le esigenze di approfondimento che si sono palesate stasera? Venire da un quartiere qui dentro a volte ci si sente come proiettati in un posto sconosciuto, dove c'è un apparato burocratico che ti sta ad ascoltare, lo so che non è così, ma a volte la sensazione è questa; specialmente per le persone di una certa età, che ti incontrano e ti dicono certe cose, ma poi non partono volentieri dalla loro casa, allargata al quartiere, per andare in un altro quartiere, dove magari sono anche conosciuti, anche se non come nel proprio, ad esporle. Quindi io ,su questa cosa, mi piacerebbe che ci si investisse.

17) **PROF. VINCENZO MELE:** L'Etnografia è un processo circolare, si parte con delle idee che possono essere anche sbagliate, poi ci si confronta con gli abitanti, con il popolo, e poi si può ritornare a valutare dei temi che prima pensavamo secondari e invece nell'analisi abbiamo capito che erano principali, mentre alcune questioni ritenute fondamentali potrebbero essere invece scartate. Già stasera, parlando con voi, sono emersi alcuni temi degni di approfondimento, come quello della solidarietà e dell'aiuto ancor oggi presente, indicato dal Sig. Melai, magari anche con un'intervista al Sig. Melai stesso. Con Tiziana avevamo pensato, completata la ricerca, di focalizzarci sull'aspetto visuale, mi dispiace che non sia potuto venire il collega Alpini che è, non solo docente di Sociologia, ma anche regista, per cui ha dimestichezza sia con la cinepresa che con la macchina fotografica, perché oltre alle foto che già hanno fatto le studentesse, non vedrei male raccoglierne magari altre storiche, familiari, p.es. foto del CEP com'era, di modo che se si arrivasse poi ad una pubblicazione (a Pisa si fanno delle riviste, come Pisa University Press che serve l'accademia) essa risulterebbe più completa. L'idea sarebbe di utilizzare dei fondi a disposizione e recuperarli vendendo la pubblicazione. Non dovrebbe essere troppo costosa e sarebbe senz'altro una cosa piacevole, che potrebbe entrare anche nelle vostre case, in modo che diventi un una sorta di Libro della Memoria, una testimonianza che rimanga, nel quale voi stessi potreste ritrovarvi.

18) **LUPI PIETRO PAOLO:** occorrerebbe trovare qualche piccolo sponsor per la pubblicazione e una borsa di studio che dia valore a chi fa la ricerca, a chi la riceve e che rimanga ai quartieri.

19) **NICOLA GRANDE:** Si potrebbe ripartire, allargando il discorso chiaramente a tutto il resto del territorio. Noi abbiamo fatto l'esperienza dei 50anni del CEP e sono venuti fuori storie,

racconti, fotografie e anche filmati e questo discorso, lavorandoci sopra seriamente con la prospettiva che potrebbe essere quella di individuare una borsa di studio intitolata in un certo modo, ben vengano quindi sponsor, ma anche l'Amministrazione Comunale, perché tutto dipende da quanto noi crediamo in questo e che valore, che spessore, diamo ad iniziative di questo genere. Non stiamo parlando del marciapiede, del passaggio pedonale, qui stiamo parlando dell'identità di un territorio, in tutta la sua accezione e facevo proprio l'esempio del CEP perché è stato per me molto interessante ripercorrere 40/50 anni di storia attraverso le foto. Tenete conto che stiamo per dare vita al Comitato Permanente per le attività del quartiere, per il quale abbiamo già 12 adesioni, 12 realtà associative che chiedono di farne parte e per il quale avremo una prima riunione il 15 giugno p.v. e lì può iniziare un lavoro molto serio, la Comm.4 c'è e questo è il tipico lavoro delle Commissioni.

20) **BENEDETTA DI GADDO:** ho ascoltato con molto piacere questa ricerca svolta, della quale sono stata costantemente aggiornata dalla nostra responsabile della partecipazione Tiziana Fustini, però ero stata sempre curiosa di vedere come nella pratica fosse stata realizzata e capire nel dettaglio come era stata portata avanti questa indagine; io l'ho ascoltata anche con intenzioni utilitaristiche, perché ho cercato di capire se noi in questo anno di vita del CTP2, abbiamo preso di riferimento del quartiere gli stessi soggetti e le stesse realtà associative che sono venute fuori dalla vostra indagine; mi sono resa conto, e qui chiedo conferma anche ai Consiglieri, che non siamo andati proprio male e quindi sono molto compiaciuta di questo, perché quando parlavate del CEP, (su di esso abbiamo fatto diverse attività, dalla Festa del CEP dell'anno scorso alla Festa di Carnevale di quest'anno; su Porta a mare l'evento Sport a Pisa), avete citato dei fiori all'occhiello che noi possiamo vantare sui nostri territori; la Cittadella della Solidarietà così come il Centro Homeless. Nella vecchia consiliatura, di cui ho fatto parte, ho potuto toccare con mano tutte quelle che erano le perplessità nel momento in cui era stato presentato il progetto, al quale poi è seguita la realizzazione e, invece, sono stata molto contenta di vedere che è risultato tutt'altro; che è stata una realtà che si è amalgamata in maniera ottimale nel quartiere. Quindi, io, di questo sono pienamente soddisfatta, perché la vostra indagine mi è servita da cartina al tornasole per capire che noi, in questi mesi, non voglio dire che abbiamo fatto bene, ma, per lo meno, che non abbiamo sbagliato. Auspico davvero che si possa giungere ad una pubblicazione, con il reperimento di fondi necessari e che questa ricerca possa essere arricchita con una ricerca trasversale ed una ricerca fotografica, come è emerso qui stasera; sfruttando l'esperienza della raccolta fotografica del Cinquantenario del CEP grazie alla quale abbiamo potuto poi organizzare una mostra, come quella che è stata fatta qualche mese fa nel Chiostro della Chiesa del Carmine. In quella occasione, avere ritrovato, a sorpresa, in gigantografia, le foto degli Orti Urbani e di quelli Sociali, altro fiore all'occhiello del nostro quartiere, mi ha inorgoglito molto e mi ha commosso, nel senso proprio dell'etimologia greca della parola (muoversi insieme). Vedo molto favorevolmente anche questa idea della borsa di studio, **quindi metterei ai voti del Consiglio se c'è l'intenzione di ratificare, confermare questo lavoro, anche se dagli interventi mi è sembrato di sì, e garantirgli una possibilità di arricchimento successivo con questa documentazione fotografica, la metterei ai voti perché abbiamo il numero legale per farlo : PASSATA ALL'UNANIMITA'**. Per cui credo che questo sia il miglior riconoscimento per voi ragazze e certamente questo è un primo step che verrà senz'altro arricchito in collaborazione anche con la Commissione competente per ambito, la num.4. Tra l'altro, se volete essere ancora informate sulle attività del Consiglio, basta leggere i verbali sul sito del Comune. Si parlava prima del Comitato che si riunirà il 15 p.v. con le varie associazioni presenti sul Territorio, dove il CTP, possa essere punto di riferimento, perché come diceva giustamente il Consigliere Campobassi, qui arrivano solo le lamentele; si potrebbe dire che noi abbiamo una visione che si limita alla patologia, perché quando il cittadino arriva in Ufficio, vuol dire che ha provato a risolvere i problemi da solo, non c'è riuscito, quindi ci arriva anche con un senso di frustrazione e di rabbia verso l'Amministrazione e con l'intenzione di cercare

un'interfaccia (capro espiatorio) alla quale esporre la criticità. Per cui noi abbiamo una visione un po' falsata della realtà, quindi vi ringrazio per averci dato, finalmente, una visione più completa questa sera della nostra realtà che non riusciremo mai a conoscere per intero. **[APPLAUSO]**

21) **BARBARA CAPPELLETTI:** Io ho conosciuto Tiziana questa sera e oltre tutti gli apprezzamenti che le avete fatto, le riconosco anche una bella tenacia, perché è persona assolutamente in gamba. Sul lavoro delle ragazze, sicuramente è un lavoro da apprezzare perché mi sono calata un po' nella realtà Pisana, che conosco per ragioni familiari. I miei stavano tra Barbaricina e il CEP; Porta a mare l'ho conosciuta ora grazie alla nuova realtà Coop, mio figlio va a scuola alle Biagi, quindi l'ho seguita con attenzione non solo nella sua essenza di intervista. Sul discorso della pubblicazione, borsa di studio, ne ho parlato anche con Tiziana, senza sbilanciarsi in questa sede, diciamo che per il ruolo che ha la Coop Firenze, potremmo non essere contrari a priori. D'altro canto, per quelle che sono state inizialmente le problematiche sorte; all'inizio, la Coop, non fu certamente la benvenuta, emersero tutta una serie di resistenze su questo nuovo insediamento commerciale, per cui si svilupparono idee per facilitare questa presenza, sia a livello architettonico, più aperto, più moderno, più luminoso per posizione e per quello che riuscimmo a farci all'interno, perché ci vogliono anche spazi giusti, per fare attività giuste, nel modo giusto affinché non sia solo il luogo dove si fa la spesa, ma luogo ove trovare anche altre cose, ove trovare socialità, amicizie per le quali però occorrono spazi da sacrificare alla vendita. Infine, per quello che la Coop rappresenta, direi che la disponibilità può esserci, qualora voi verifichiate tutte le condizioni e valutate di sentirci parte in causa di questo progetto. Una proposta, sempre da cittadina, è che potrebbe essere un progetto pilota da estendere ad altri quartieri. Il bello di questa circoscrizione è che nacque come luogo di decentramento, ma la parola "partecipazione" non è solo una parola, e se rilanciata nella sua essenza ha la forza di cambiarne la natura stessa dei luoghi. Sono d'accordo con quanto diceva prima il Professore, quando diceva che non va mai dato niente per scontato, così come diamo per scontati i luoghi dove viviamo, in particolar modo, viene fuori bene nelle tre ricerche, dove si sta meglio, dove meno. Per cui ci sono dei quartieri, all'interno della stessa circoscrizione, quartieri limitrofi, con caratteristiche differenti, è per questa ragione che ribadisco la necessità di un progetto pilota per abbracciare poi tutti quartieri di Pisa. Mi viene da pensare che se ci fosse stato, qui, stasera, l'Assessore alla Partecipazione, forse non era male, perché non so quale sia l'effettiva forza di cabina di regia del CTP, rispetto all'opportunità di raccordarsi con gli altri CTP senza un appoggio dall'alto.

22) **LORIANO MELAI:** Alla Sagra del Pinolo, che quest'anno festeggia il 36° anno, quello che riusciamo a raccogliere per la maggior parte viene dato in beneficenza.

23) **MICHELE AMMANNATI (Pisa Ovest):** il nostro obiettivo è fare calcio, ma, soprattutto aggregazione, anche attraverso feste, feste dello Sport ecc. purtroppo in alcuni punti, come a Porta a mare manca la piazza del paese, ma, fortunatamente sta nascendo una forte sinergia tra le forze che da sempre operano nell'ambito sportivo e nel sociale e, grazie in special modo a Carla Ricci e Tiziana Fustini, anche con il CTP2, nonché con il Comitato Il Muretto. Insieme stiamo cercando di riqualificare il quartiere. Lo dicevano bene le ragazze, è cambiata la territorialità, è cambiato il modo di vivere di tutti noi, i nostri padri lavoravano la mattina e nel pomeriggio erano liberi, c'era tanto volontariato, oggi ce n'è meno. Ecco perché sono d'accordo con l'idea di organizzare questo Comitato che organizza eventi ed iniziative e ad esso io darò tutto il contributo possibile, ci metterò tutta la mia buona volontà, ma poi lavoro a Prato, torno la sera tardi e più di tanto non posso fare.

24) **LUPI PIETRO PAOLO:** Michele, la locomotiva è una sola e i vagoni sono tanti, ma soprattutto, i vagoni resteranno sempre vagoni! E le locomotive... locomotive... anche se lontane!

25) **CARLA RICCI:** E' importante questa voglia di partecipazione; come CTP stiamo cercando di aggregare, perché è questo il punto di partenza, con questo stimolo le cose andranno senz'altro meglio.

26) **LUPI PIETRO PAOLO:** cercheremo di creare il Genius Loci, lo spirito del posto

27) **CARLA RICCI:** Mi sono piaciute molto le ragazze, ho avvertito pienamente il loro entusiasmo, ma, al tempo stesso, anche la volontà delle persone di aiutarle in questo loro lavoro per l'orgoglio di vivere quel territorio oggetto di ricerca. Ecco perché credo che sia importante, nel momento storico che stiamo vivendo, in cui sembra prevalere l'individualismo, intraprendere iniziative atte a tenere insieme le persone. Credo che sia la mentalità che deve essere cambiata occorre lavorare insieme per creare sinergie, per creare aggregazione, partecipazione.

28) **BENEDETTA DI GADDO:** Colgo l'occasione per aggiornare tutti sul progetto "mascotte"

29) **MICHELE AMMANNATI:** Abbiamo iniziato quasi per gioco, poi in collaborazione con il CTP2, considerato che ci mancava la mascotte del Pisa Ovest, abbiamo indetto un concorso tra tutte le scuole del comprensorio, quindi abbiamo raccolto con Carla e Tiziana tutti i bozzetti fatti dai ragazzi ed è diventata una bella cosa perché tutte le scuole hanno partecipato, tra questi ne abbiamo scelto i 7 più belli e durante la festa di chiusura della stagione, che è la settimana prossima, prenderemo i 7 ragazzi e proclameremo il vincitore, e naturalmente gli verrà offerto un kit-scuola da parte della Coop.



30) **TIZIANA FUSTINI:** io sono proprio contenta di essere qui a lavorare, a me piace tantissimo, potevo scegliere altri posti e invece sto bene qui. Ma è vero ciò che si diceva prima, si fanno le cose perché siamo insieme agli altri e quindi io mi sento parte di questo gruppo che è qui a lavorare e meglio non mi potrei sentire, a parte le vostre parole nei miei confronti, che mi hanno fatto indubbiamente piacere, però, avete coralmemente colto nel segno, e così, piano piano, dalla proposta di Pietro Paolo, dall'osservazione di Rino, dallo stimolo di Lorianò -che ha ricercato quell'aspetto solidaristico che andando poi a leggere a fondo la ricerca, vi si ritrova- dall'interessamento della - Barbara, dall'impegno di Michele e da tutto il resto è scaturita questa grande novità che, da tanto, io avevo voglia di trovare nel CTP, questo fondamentale aspetto di promozione culturale; cioè la partecipazione anche da questo punto di vista.

31) **LUPI PIETRO PAOLO:** L'importante è rompere gli schemi, perché prima c'era del pregiudizio e degli schemi molto rigidi, troppo ben disegnati e purtroppo è la rigidità che porta spesso al punto di rottura ed a quel punto c'è il crollo, mentre se si fa qualcosa di condiviso, anche con qualche piccola critica, ma che risulta fondamentale, nell'economia della situazione i risultati non possono che essere migliori.

32) **BENEDETTA DI GADDO:** Io, e lo ribadisco, con forza vorrei fare di tutto per arrivare ad una pubblicazione **[APPLAUSO]**

A questo punto la Pres. Del CTP2 Benedetta di Gaddo, non essendo altro su cui discutere, scioglie la seduta alle ore 23:28, ricordando ai Consiglieri che il prossimo impegno sarà quello di organizzare una riunione da parte delle Comm. 3 e 4, con l'Ass. Serfogli e possibilmente un tecnico, che potrebbe essere il Dott. Redini, per quanto concerne il problema del Cimitero di San Piero. Ringrazia quindi, ancora una volta le tirocinanti ed il Prof. Vincenzo Mele, con i quali i Consiglieri si complimentano, nonché tutti i cittadini intervenuti all'assemblea pubblica.

Segretario Verbalizzante

Sergio Brondi

=====
Consigliere Territoriale Partecipazione CTP2
=====

Presidente del CTP n.2
Dott.ssa Benedetta Di Gaddo

Pisa, 09 Giugno 2015